

«Non consumate terreno agricolo»



Meno cemento, più campagna. È quello che chiede, con una lettera indirizzata al sindaco e all'assessore all'Ospedale (pubblicata integralmente a pagina 11), la sezione locale di Coldiretti, il più rappresentativo sindacato di categoria degli agricoltori. La questione al centro del dibattito è il progetto del nuovo ospedale di quadrante, che nelle intenzioni della Regione dovrebbe sostituire quelli di Savigliano e Saluzzo. «Vi preghiamo - scrive il neopresidente di zona Enrico Vassallo e il segretario saviglianese Daniele Caffaro - di considerare attentamente il rischio di eccessivo consumo di suolo che potrebbe derivare dalla realizzazione del futuro ospedale [...] Vi chiediamo di preferire opzioni praticabili che non prevedono l'utilizzo di quello agricolo». Le alternative in campo sono tre, anche se quella preferita dagli Amici dell'Ospedale (e sponsorizzata anche da una parte dell'attuale maggioranza in Consiglio comunale) - ovvero la costruzione di un nuovo ospedale accanto all'esistente, dove oggi sorgono il parcheggio fotovoltaico e il Palazzetto dello Sport - è stata di fatto già scartata. Restano l'area appena fuori il centro abitato nei dintorni del Consorzio Agrario oppure la zona industriale lungo la provinciale per Saluzzo.

Coldiretti scrive al sindaco sul nuovo ospedale

di proprietà privata e, in larghissima parte, destinati all'agricoltura.

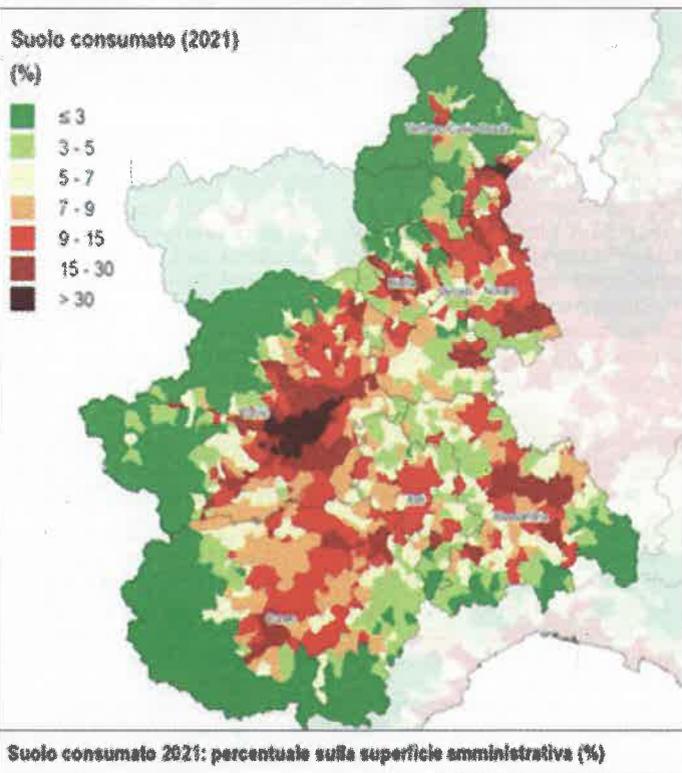
«Oltre alla forte contrapposizione con l'attuale normativa urbanistica e ambientale che premia la riqualificazione dell'esistente, nel caso specifico di alcuni ipotesi sul tavolo si tratterebbe di utilizzare fertili terreni agricoli, fattore produttivo limitato e indispensabile per le aziende saviglianesi del settore», continua Coldiretti, che chiede di valutare con attenzione la scelta anche alla luce del particolare momento storico nel quale è necessario limitare la dipendenza dall'estero per la produzione alimentare, che si traduce in una salvaguardia necessaria dei terreni agricoli.

IL CONSUMO IN PIEMONTE

Proprio in questi giorni, l'Arpa (l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) ha pubblicato gli ultimi dati sul consumo di suolo in Piemonte.

Lo scorso anno sono stati utilizzati 630 ettari in più rispetto al precedente, toccando il valore di crescita più elevato da quando si effettuano misurazioni (2015). Un incremento appena sotto il "podio", su cui domina la Lombardia, seguita da Veneto e Emilia Romagna.

La provincia di Cuneo (con i suoi 117 ettari di suolo consumato in più) è preceduta da quelle di Torino e Novara, realtà in cui a



pesare sono stati soprattutto interventi nel settore della logistica (tra cui il nuovo polo Amazon di Agognate) e cantieri per il prolungamento della nuova tangenziale ovest.

Complessivamente, secondo le stime dell'Arpa, circa il 6,7% dell'intera superficie regionale (2,5 milioni di ettari) è urbanizzata, dato inferiore alla media nazionale (7,1%) e tra i più bassi del

Nord Italia, in particolare della confinante Lombardia (12%). Tuttavia, come evidenzia lo studio - che mette in rilievo la conformazione morfologica del Piemonte con le sue montagne pressoché inurbanizzate - il consumo del suolo incide soprattutto sulla disponibilità dei terreni ad elevata potenzialità agricola in area di pianura.